



PORTIERI:

Giovanni DE PRÀ

Prelevato dalla concittadina Spes, De Prà fu portiere del Genoa dal 1921/1922 al 1932/1933 (nessun altro estremo difensore può vantare un *record* di dodici campionati a guardia della porta rossoblù) e 19 volte della Nazionale Italiana (con un esordio eroico con tre quarti di partita da infortunato nel pareggio a Milano del 2 marzo 1924 a reti bianche con la Spagna), è stato celebrato anche dopo la morte (avvenuta il 15 giugno 1979) con il sotterramento di una medaglia nell'area di porta sottostante la Gradinata Nord prima di Genoa-Matera 1-1 del 16 settembre 1979 e con la dedica il 7 dicembre 1980 prima di Sampdoria-Genoa 1-1 del «lato nobile» (quello della Tribuna) del tracciato stradale circostante lo stadio "Luigi Ferraris".

Silvano MARTINA

Arrivato al Genoa nell'estate del 1978, ne difese la porta solamente in tre incontri di Coppa Italia, poi, dopo un vittorioso Campionato di Serie C1 a Varese, tornò da titolare nella stagione 1980/1981 della promozione in Serie A, destando qualche perplessità. La sua conferma si rivelò azzeccatissima, in quanto nel primo campionato di Serie A venne giudicato il miglior portiere a livello di rendimento. Di buon livello furono anche le successive stagioni, con cui si chiuse (con il passaggio, dopo la retrocessione nel 1984, al Torino) la sua esperienza genoana.

Simone BRAGLIA

Giunto dal Monza al Genoa, neopromosso in Serie A, nell'estate del 1989 per fare la riserva di Attilio Gregori, ne prese nel girone di ritorno il posto di titolare a causa delle non poche incertezze di quello. Nei restanti due campionati di militanza rossoblù, con Osvaldo Bagnoli allenatore, si fece notare per un buon rendimento complessivo e, soprattutto, per alcune «giornate di grazia» (in particolare, nelle due vittorie esterne per 2-1 del 20 gennaio 1991 contro la Juventus e del 18 marzo 1992 contro il Liverpool).



DIFENSORI:

Luigi FERRARIS

Più che per la sua discreta carriera di calciatore rossoblù (campione d'Italia delle seconde squadre nel 1904; centromediano in un «periodo di transizione» dal 1907 al 1910/1911; convocato, ma non schierato, in occasione dell'esordio della Nazionale Italiana nel 1910), Luigi Ferraris è ricordato come primo caduto (il 23 agosto 1915 a Cima Maggio, in quello che sarebbe diventato il Trentino-Alto Adige) del Genoa nella Grande Guerra, il che gli sarebbe valsa il 1° gennaio 1933 la dedica dello stadio di Marassi.

Ottavio BARBIERI

Grande mediano destro metodista (all'epoca deputato alla marcatura dell'ala sinistra), dotato di grande corsa (era anche un valente fondista nell'atletica leggera), fu, in pratica, l'unico grande prodotto del vivaio rossoblù nel Primo Dopoguerra facente parte della formidabile squadra che vinse due titoli negli anni Venti e ne sfiorò altri. Titolare dal 1919/1920 al 1930/1931 e riserva solamente nel 1931/1932, rappresentò il Genoa per 21 volte nella Nazionale Italiana.

Claudio ONOFRI

Arrivato dall'Avellino al Genoa, neopromosso in Serie A, nell'estate del 1976 per fare il mediano, Onofri venne «riciclato» da libero dall'allenatore Luigi Simoni, deluso dalle prestazioni di Franco Campidonico II. In quel nuovo ruolo Onofri si esprime al meglio, diventando un beniamino del pubblico rossoblù e un giocatore-simbolo (per molti anni capitano) del Genoa, in cui militò fino al 1984/1985 (con una parentesi nel 1978/1979 al Torino, nel cui vivaio si era formato).

Fabrizio GORIN II

Terzino destro, giunto dal Torino al Genoa che doveva affrontare da appena retrocesso il Campionato di Serie B 1978/1979, Gorin II, che era stato la riserva più utilizzata (12 presenze, con una rete in casa all'Internazionale) dalla formazione granata nello storico campionato dello scudetto 1975/1976, si calò subito nel clima della cadetteria, diventando per la sua determinazione nella marcatura a uomo uno dei beniamini della tifoseria rossoblù. Al termine del quarto campionato e primo nella massima serie (1981/1982) con il Genoa, giocato come riserva di Vincenzo Romano II, passò al Palermo.

Sebastiano NELA

L'aitante Sebastiano, detto «Sebino», Nela esordì, non ancora diciottenne, nel Genoa nell'incontro casalingo vinto 1-0 contro la S.P.A.L. l'11 febbraio 1979. Rimasto in rossoblù l'anno successivo per volontà del nuovo tecnico Gianni Di Marzio, si distinse per la versatilità (giocando in difesa come stopper o terzino sinistro o a centrocampo come mediano o mezzala). L'anno dopo, sotto la guida di Luigi Simoni, si rivelò fondamentale, anche con quattro segnature, nell'esaltante cavalcata verso la promozione del Genoa in Serie A, in cui non avrebbe mai giocato con la maglia rossoblù, essendo nell'estate del 1981 stato ceduto alla fortissima Roma, dove trovò altri due «pezzi pregiati» dei vivai rossoblù di anni precedenti: Maurizio Turone sr. e Roberto Pruzzo.

Vincenzo TORRENTE

Giunto diciannovenne dalla Nocerina al Genoa nell'estate del 1985 come uno dei tanti «giovani di belle speranze» che possono – ma spesso non riescono – a ritagliarsi uno spazio, Torrente si fece notare fin dall'inizio per la concentrazione nella marcatura e il senso della posizione, tanto che avrebbe terminato la sua carriera senza soluzione di continuità nel Genoa nel 1999/2000 (secondo posto sia per stagioni disputate – quindici – a una di distanza da Fosco Becattini I sr. sia per presenze a quarantasette da Gennaro Ruotolo), giocando da libero.

Gianluca SIGNORINI sr.

Memorabili le sue due ultime volte al “Luigi Ferraris”: l'esultanza commossa il 4 giugno 1995 del capitano sotto la Gradinata Nord dopo aver appreso dalla radio la notizia della rete subita a Milano a tempo scaduto dal Padova, che dava al Genoa lo spareggio-salvezza (poi perso 5-6 dopo i calci di rigore sei giorni dopo a Firenze) e l'avanzamento sulla sedia a rotelle il 24 maggio 2001 del «guerriero» con il corpo imbalsamato dalla Sindrome Amiotrofica Laterale verso la stessa gradinata, che tanto l'amava per la generosità e la bravura dimostrate in sette anni di militanza rossoblù.

Fulvio COLLOVATI

Difensore centrale passato dal Milan all'Internazionale nell'estate in cui avrebbe conquistato in Spagna la Coppa del Mondo 1982 con la maglia azzurra, Collovati aveva proseguito la carriera con l'Udinese e la Roma, dando la sensazione di aver iniziato la parabola discendente. Al Genoa dal 1989/1990 al 1992/1993 prima come titolare, poi, dopo l'arrivo di «Branco», come riserva del duo Caricola II-Signorini sr., diede un grande esempio di professionalità, che ebbe il suo momento più alto nell'indimenticabile notte della vittoria per 2-1 sul Liverpool all'“Anfield Road” il 18 marzo 1992.

Cláudio Ibraím VÁZ LEAL «BRANCO»

Alla terza presenza ufficiale (e seconda in campionato) il terzino sinistro brasiliano arrivato dal Porto nel mercato novembrino del 1990 lasciò il segno nella storia del Genoa con un memorabile calcio di punizione che ridiede al «Popolo Rossoblù» un successo nel *derby* atteso da dodici anni contro la più forte Sampdoria di sempre, che si sarebbe aggiudicata quel campionato. Ancora in rossoblù nelle successive due stagioni, era in quel momento uno dei migliori specialisti dei calci di punizioni e dei più forti giocatori nel suo ruolo a livello mondiale.



CENTROCAMPISTI:

Juán Carlos VERDEAL

Verdeal, argentino di padre spagnolo e madre italiana, giocò nel Genoa nei Campionati dal 1946/1947 (in cui nella partita d'esordio segnò metà delle reti nel 4-0 interno rifilato al Brescia e il 19 gennaio 1947 servì un *poker* alla Fiorentina nel 5-0 casalingo del 19 gennaio 1947) al 1948/1949 (in cui disputò uno splendido girone d'andata, che ebbe la sua pagina più esaltante nella vittoria casalinga per 3-0 sul Grande Torino). Della sua tecnica sopraffina e della suo estro in campo il maggior beneficiario fu l'ala sinistra Riccardo Dalla Torre, che in quei tre campionati ebbe la ragguardevole media realizzativa di 0,398 a partita (ottima anche quella di 0,316 del suo ispiratore Verdeal).

Claudio MASELLI

Claudio Maselli, da tre anni nell'organico del Genoa, ebbe la «partita della svolta» nell'incontro casalingo di domenica 12 dicembre 1971 (Genoa-Foggia 1-0), quando il pubblico rossoblù ebbe occasione di vedere quello che conosceva come un talentuoso ma troppo compassato regista schierato in posizione (già provata nella doppia trasferta di Arezzo e Reggio di Calabria) di mediano. L'intuizione tattica dell'allenatore Arturo Silvestri si rivelò decisiva e Maselli fu una colonna portante del Genoa fino al suo passaggio al Bologna, dopo la retrocessione in Serie B nel 1974, per le sue capacità di fronteggiare le avanzate avversarie, di collaborare alla costruzione del gioco e di inserirsi negli spazi per liberare il suo forte tiro dalla media distanza.

Luigi SIMONI

Giunto già trentaduenne dal Brescia, Simoni, che nel 1967 era diventato famoso per essere stato la pedina di scambio sostitutiva di Meroni II (la cui cessione rischiava di far scoppiare gravissimi incidenti di piazza all'ombra della Mole Antonelliana) data dal Torino alla Juventus, si rivelò per la classe tecnica ed umana (che gli sarebbe servita in seguito per una brillante carriera di allenatore) e per le capacità realizzative una mezzala d'attacco fondamentale nel Genoa di Arturo Silvestri nei due campionati cadetti del 1971/1972 e del 1972/1973 e in quello, conclusosi con un'amara retrocessione, del 1973/1974.

Gennaro RUOTOLO

Domenica 20 gennaio 2002, in Genoa-Pistoiese 1-1 Ruotolo disputò il 511° incontro (445° di campionato) ufficiale con il Genoa, con la cui maglia non avrebbe più giocato, visto che sarebbe passato al Livorno. Il *record* assoluto da lui stabilito molto difficilmente potrà essere battuto in un calcio in cui i trasferimenti dei giocatori avvengono in continuazione. Giocatore dotato di grande corsa, disputò i suoi migliori campionati tra il 1988/1989, anno del suo arrivo in rossoblu, e il 1991/1992, l'ultimo in rossoblù del suo complementare sulla fascia destra, Stefano Eranio, ma si fece notare anche in seguito per un affinamento della sua tecnica, che lo portò a giocare alcune partite in posizione di regista, e della sua capacità realizzativa (si ricordano la rete più

rapida – non era passato ancora un minuto – in un Derby della Lanterna, finito 1-1 il 5 dicembre 1993, la doppietta nel 3-1 all’Internazionale al “Giuseppe Meazza” il 26 marzo 1994 e la tripletta al Port Vale a “Wembley” il 17 marzo 1996 nella Finale del Trofeo Anglo-Italiano, vinta 5-2 dal Genoa).

Stefano ERANIO

Prodotto del vivaio rossoblù, Eranio approdò in prima squadra nel primo dei cinque campionati di Serie B successivi alla retrocessione nel 1984 e, dopo aver visto la sua carriera a rischio per un gravissimo incidente a Cesena il 16 marzo 1986, che gli costò l’asportazione della milza, emerse soprattutto per merito dell’allenatore Francesco Scoglio, che comprese le sue capacità di corsa, fino ad allora offuscate dalle notevoli doti tecniche, trasformandolo da mezzala in giocatore di fascia. Particolarmente foriera di soddisfazioni fu per lui la parte finale del 1990: il 25 novembre aprì le marcature con uno splendido tiro ad effetto in Sampdoria-Genoa 1-2 e il 22 dicembre esordì a Limassol nella Nazionale Italiana (vittoriosa per 4-0 contro Cipro), in cui un genoano mancava dal 13 marzo 1960 (quando Lorenzo Buffon aveva difeso la porta nell’incontro perso 1-3 con la Spagna a Barcellona)

Roberto ONORATI

Domenica 16 settembre 1990 all’11’ del 1° tempo, girando di sinistro in spaccata un cross proveniente dalla destra di Stefano Eranio, il romano Onorati, giunto alla settantesima presenza in Serie A, segnò alla Roma (sconfitta quel giorno 3-0) in quella categoria la sua prima rete, che fu anche la prima delle cinquantuno realizzate dal Genoa in quel campionato concluso con un più che lusinghiero quarto posto. Fu la rivincita di un giocatore, un po’ lento, ma di notevole spessore tecnico, che era stato accantonato dopo la promozione del 1989 e che sarebbe rimasto in rossoblù fino al primo campionato successivo alla retrocessione in Serie B nel 1995.

Mario BORTOLAZZI

Giunto venticinquenne al Genoa con già sette stagioni alle spalle in Serie A (e uno scudetto vinto, non da titolare, nel 1987/1988 con il Milan di Arrigo Sacchi), Bortolazzi ebbe un avvio non felicissimo, culminato con il famigerato calcio di rigore sbagliato in Coppa Italia al “Luigi Ferraris” con la Roma il 21 novembre 1990 (l’allenatore Osvaldo Bagnoli lo difese appassionatamente, prendendosela con i tifosi che lo avevano insultato). Dal *derby* sorprendentemente vinto quattro giorni dopo Bortolazzi si propose come il *leader* del centrocampo genoano fino a quando, nel 1998, con la rete della vittoria su calcio di punizione (una delle sue specialità con il lancio a lunga gittata) nella partita d’addio al “Luigi Ferraris” contro il Padova, decise di andare a giocare in Inghilterra nelle fila del West Bromwich Albion.

Ivan JURIC

Croato di Spalato, nelle fila della cui Hajduk aveva militato ad inizio di carriera, prima di andare a giocare in Spagna (nel Siviglia e nell’Albacete) e in Italia (nel Crotone), arrivò già trentunenne al Genoa per volontà dell’allenatore Gian Piero Gasperini, che lo aveva avuto alle sue dipendenze in Calabria. Nel primo campionato, quello della promozione in Serie A, ebbe alcune difficoltà iniziali, ma riuscì anche a segnare la sua unica rete genoana, quella del pareggio interno per 1-1 con la Juventus. Nelle tre stagioni nella massima serie che precedettero il suo abbandono della pratica agonistica si rivelò un giocatore di fondamentale importanza per il suo dinamismo (soprattutto in fase di *pressing*) nel gioco di centrocampo, svolgendo all’occorrenza anche funzione di sostituto di Omar Milanetto come regista.

Omar MILANETTO

Giunto trentunenne al Genoa dopo una carriera non trascendentale (con sole due stagioni, una al Modena ed una al Brescia in Serie A), Milanetto si rivelò pedina fondamentale nel centrocampo del Genoa di Gian Piero Gasperini che conquistò la promozione in Serie A nel 2006/2007. Anche nella massima serie Milanetto si dimostrò preziosissimo per la sua capacità di organizzare senza correre più di tanto la manovra rossoblù. La sua militanza nel Genoa ebbe termine dopo cinque stagioni a causa di una sua infelice frase che non gli venne perdonata dai tifosi dopo la rete della vittoria di Mauro Boselli all'ultimo secondo nel *derby* dell'8 maggio 2011. Recentemente è stato completamente scagionato da una serie di accuse di partite combinate in quel finale di campionato.



ATTACCANTI:

Luigi MERONI II

Dopo aver ottenuto la promozione in Serie A, nell'estate del 1962 il Genoa si assicurò le prestazioni del diciannovenne promettente attaccante del Como Meroni II. Il giocatore, in grado di coprire vari ruoli dell'attacco (preferibilmente quelli di fascia, che esaltavano il suo *dribbling* ubriacante), dimostrò nel primo campionato, concluso con una rocambolesca salvezza all'ultima giornata, di essere dotato, ma il suo estro, che ne faceva anche per le sue eccentricità fuori dal campo una sorta di versione italiana dell'asso del Manchester United George Best, esplose completamente nel campionato successivo (in cui mise a segno sei reti), l'ultimo con il Genoa prima del passaggio estivo al Torino, che avrebbe fatto sollevare prima ed avvilito poi la tifoseria rossoblù.

Sidio CORRADI

Dopo essere riuscito, poco più che diciannovenne, ad iscrivere il proprio nome con l'unica partita dell'esordio (il pareggio esterno per 0-0 del suo Bologna con la Fiorentina il 16 febbraio 1964) nella lista dei giocatori campioni d'Italia, Corradi tornò nel 1973 a giocare in Serie A (dopo la soprammenzionata partita aveva racimolato due presenze l'anno seguente con il Bologna e una nel 1965/1966 con il LaneRossi Vicenza) con il Genoa, di cui, con le uniche cinque reti segnate nella massima serie, fu il capocannoniere. Il precedente campionato era stato l'unico in cui Corradi, attaccante generoso e fornito di valide doti acrobatiche, nella sua carriera andò in doppia cifra (con 14 reti e il titolo di capocannoniere della cadetteria). La sua militanza genoana, iniziata in precarie condizioni fisiche nel vittorioso Campionato 1970/1971 in Serie C, terminò con un altro campionato conclusosi con la promozione (quello di Serie B 1975/1976), in cui giocò solamente al "Luigi Ferraris" gli ultimi 25 minuti nel 4-0 alla Sambenedettese e gli ultimi 29 nel 2-2 con il LaneRossi Vicenza, che, comunque, gli fanno detenere in coabitazione con Sergio Rossetti il *record* di promozioni (tre) ottenute con il Genoa.

Roberto PRUZZO

Nativo di Crocefieschi e prodotto del vivaio rossoblù, Pruzzo era il tipico centravanti da area di rigore, capace di sfruttare i pochi spazi che le rigide marcature ad uomo gli lasciavano. Dopo aver esordito nel 1973/1974 con il Genoa, senza segnare mai, divenne, dopo la retrocessione in quel campionato, il *bomber* della formazione rossoblù che voleva tornare in Serie A. Dopo le 12 reti nel primo campionato cadetto, contribuì in quello successivo in maniera decisiva con 18 (che gli valsero il titolo di capocannoniere con l'avellinese Giuliano Musiello II) alla promozione in Serie A, categoria in cui confermò lo stesso numero di reti (memorabile il suo decisivo colpo di testa in Sampdoria-Genoa 1-2 del 13 marzo 1977), giungendo alla piazza d'onore nella classifica marcatori a tre lunghezze da Francesco Graziani. L'anno dopo il suo bottino di segnature si dimezzò e fu fatale un suo errore dal dischetto alla penultima giornata contro l'Internazionale. Al termine del campionato Pruzzo lasciò per sempre il Genoa per passare alla Roma, dove giocò per dieci stagioni, prima di concludere con una alla Fiorentina.

Giuseppe DAMIANI sr.

Giunto nell'estate del 1976 al Genoa (in prestito gratuito con obbligo di riscatto per 700 milioni di lire l'anno successivo ed opzione per un eventuale acquisto di Pruzzo) dalla Juventus, i cui dirigenti ritenevano che «parlasse troppo» per poter far parte della blasonata formazione bianconera, Giuseppe «Oscar» Damiani sr. formò una grande coppia d'attacco con Pruzzo (47 reti complessive in due campionati). Dopo la retrocessione in Serie B nella primavera del 1978, Damiani sr. restò ancora un anno in rossoblù, contribuendo in maniera decisiva con la sua velocità e le sue capacità realizzative (esemplare in tal senso la sua doppietta in Sampdoria-Genoa 0-2 del 22 ottobre 1978) a salvare con 17 reti (che gli valsero il titolo di capocannoniere) il Genoa da un'ignominiosa doppia caduta.

Franco ROTELLA

Dall'ingresso in campo dalla panchina al posto di Eloi nello 0-0 interno contro il Pisa il 12 febbraio 1984 a quello al posto di Onorati nel 3-0 casalingo alla Roma il 16 settembre 1990 trascorsero poco più di sei anni e mezzo e tutta la carriera genoana di Franco Rotella (inframmezzata da una parentesi alla S.P.A.L. nel Campionato 1985/1986). In quel periodo in rossoblù un calciatore dotato di grande dinamismo e di valide capacità tecniche (in particolare, nel *dribbling*) come Rotella, essendo bersagliato dagli infortuni, disputò meno di metà delle partite, giocando da titolare solo nel Campionato di Serie B 1986/1987, in cui il Genoa sfiorò la promozione. La sua unica rete in Serie A, da opportunista dopo soli quattro minuti di Genoa-Ascoli 2-0 del 29 aprile 1990, permise ai tifosi rossoblù di vivere serenamente quell'ultima giornata di campionato, in cui era necessario almeno un punto per avere la sicurezza della permanenza nella categoria.

Marco NAPPI

Arrivato con Gennaro Ruotolo dall'Arezzo nell'estate del 1988, dopo che il Genoa si era rocambolescamente salvato a spese del Modena, violandone per 3-1 il campo all'ultima giornata, Nappi si segnalò subito ai tifosi rossoblù, di cui divenne un beniamino, per la grande generosità, che non di rado ne pregiudicava la lucidità sotto porta, e per l'affiatamento con il compagno del reparto d'attacco Davide Fontolan II. Dopo la conquista della promozione non ebbe la riconferma, ma tornò al Genoa in due momenti diversi: tra il 1993 e il 1994 e tra il 1995 e il 1999. Con il passare degli anni dimostrò di aver acquisito maggiori capacità di mettere il suo notevole bagaglio tecnico al servizio della squadra. Memorabile la sua doppietta che permise al Genoa di rimontare dallo 0-2 nel *derby* di Coppa Italia del 18 settembre 1996 e di accedere alla ripetizione della sfida di due settimane dopo, in cui si sarebbe imposto per 2-0.

Carlos Alberto AGUILERA NOVA

Giunto nell'estate del 1989 come il calciatore meno famoso del trio uruguayano (completato dal regista José Battle Perdomo Texeira e dalla mezzala Rubén Walter Páz Márquez), «Pato», giocatore dal fisico minuto e dalla tecnica sopraffina, si rivelò subito come il migliore (fu, infatti l'unico a rimanere in Italia dopo la Coppa del Mondo 1990) per la sua capacità di fare da «spalla» al compagno di reparto (Davide Fontolan II nel primo campionato e Tomás Skuhravy nei due successivi) e, nello stesso tempo, di finalizzare in rete il gioco di squadra. Indimenticabili per i tifosi del Genoa le sue due reti a Liverpool, quando il Genoa il 18 marzo 1992 andò a violare, prima squadra italiana a farlo, l'"Anfield Road".

Tomás SKUHRAVY

Nell'estate del 1990 per sostituire Davide Fontolan II, passato all'Internazionale, giunse al Genoa con la fresca fama di vicecapocannoniere con 5 reti (in altrettante partite) alla Coppa del Mondo 1990, disputatasi in Italia, il centravanti dello Sparta Paraga e della Cecoslovacchia Skuhravy. Inizialmente molti pensarono che la scelta non

fosse stata felice, ma, in realtà, l'aitante *bomber*, fenomenale colpitore di testa, stava solamente scontando i problemi di ambientamento e quelli dell'entrata in forma del giocatore dal fisico monumentale. Il primo campionato fu esaltante con 15 reti, senza alcun calcio di rigore tirato. Un incidente durante la preparazione estiva alla successiva stagione e l'accelerazione del recupero per disputare il primo turno della Coppa U.E.F.A. (memorabile la sua doppietta con, in particolare, la rete-qualificazione all'ultimo minuto al "Luigi Ferraris" contro il Real Oviedo il 3 ottobre 1991) ne minarono l'integrità fisica, trasformando uno dei migliori centravanti al mondo in un valido interprete del ruolo. Dopo la retrocessione del 1995, Skuhrahy seguì la squadra nella cadetteria, ma, dopo sole otto presenze e una rete – decisiva – in casa contro il Cesena, passò allo Sporting Lisbona.

Cosimo FRANCIOSO

Giunto al Genoa nell'estate del 1998 quasi trentaduenne con una recente fama di *bomber* da cadetteria (33 reti nelle 68 partite giocate nei due precedenti campionati con le maglie di Lecce, Ravenna e Monza), Francioso, che, nonostante avesse esordito in Serie A poco più che ventenne con l'Avellino, aveva una carriera alle spalle quasi interamente trascorsa in C1 e C2, si rivelò un acquisto azzeccatissimo. In quattro stagioni segnò 76 reti (65 in Serie B, di cui fu capocannoniere con 24 nel 1999/2000, e 11 in Coppa Italia), dimostrandosi centravanti di grande opportunismo, ma anche capace di «far salire» la squadra. Sua la rete, con uno splendido calcio di punizione *liftato* da qualche metro fuori dall'area di rigore sottostante la Gradinata Nord, che decise al 26' del 2° tempo il *derby* del 5 novembre 2001.